



Numero: 11

Il ritorno de... LA CAMPANA



LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi parrocchiani,

la Pasqua è la Festa delle feste. Potremmo dire che è l'unica festa del cristiano, perché tutta la storia della salvezza e tutto il cristianesimo devono essere guardati alla luce del mistero pasquale di morte e di risurrezione. Non è possibile comprendere chi è Cristo se non dopo aver attraversato la Pasqua che ci porta a dire come il centurione romano sotto la croce: **"davvero quest'uomo era il Figlio di Dio"**.

Da 20 secoli, uomini e donne credenti in Gesù e nella sua risurrezione, sono illuminati da Lui e, grazie al dono della fede, guardano in modo nuovo alla loro vita e alla loro morte.

Nella Pasqua noi facciamo l'esperienza che l'Amore è più forte della morte, che l'Amore vince la morte.

Da 2000 anni la Chiesa nella veglia pasquale annuncia questo grande mistero: **"morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello; il Signore della vita era morto, ma ora, vivo trionfa"**. (sequenza pasquale)

Salutiamoci a vicenda con l'annuncio pasquale: **Alleluia, il Signore è risorto!**

Un saluto particolare ai parrocchiani di Corana e Chiaie che sono entrati a far parte della nostra comunità pastorale: camminiamo insieme nella luce di Cristo risorto. Un augurio pasquale a tutti coloro che stanno vivendo o vivranno il Giubileo della speranza: è Cristo Risorto la nostra speranza.

Ed infine un augurio a tutti i volontari che si impegnano con amore nel progetto del Centro di Ascolto Caritas perché possano attuare la preghiera semplice di S. Francesco: "oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto ad essere compreso, quanto a comprendere. Ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando che si riceve."

Auguri a tutti di Buona Pasqua!

Don Cesare unitamente a don Marko



**Punto di ascolto e inclusione sociale,
sentinella della Comunità nel territorio**

CENTRO di ASCOLTO Caritas

Il Centro Ascolto è aperto il **Giovedì dalle 9:30 alle 11:30** e il **Sabato dalle 9 alle 11:30** presso la **Segreteria della Parrocchia di Lungavilla (tel. 0383.76651)**. Negli orari di chiusura lasciate un messaggio in segreteria telefonica o un biglietto in busta chiusa nella cassetta postale con il vostro nome, cognome e numero di telefono per essere ricontattati.

Presso il Centro di Ascolto vengono garantiti i seguenti servizi:

- Orientamento ai servizi del territorio
- Compilazione curriculum vitae
- Aiuto casa e lavoro
- Ascolto in generale delle problematiche di disagio sociale e familiare rivolto a tutte le fasce d'età
- Consulenza legale
- Orientamento problematiche patronato fiscale

Notiziario della Parrocchia di Lungavilla
Mese di marzo 2025

Responsabile
Don Cesare Depaoli

Hanno collaborato a questo numero:
Mattia Scaricabarozzi; Michela Montagna; Lorena Rossi
Danila Campagnoli; Claudio Pasturenzi; Cristiana Franza
Mariagrazia Strada; Tullio Albini

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto presso la **Segreteria della Parrocchia di Lungavilla (0383-76651)**

GIOVEDÌ dalle 09:30 alle 11:30 - SABATO dalle 09:00 alle 11:30

“Cristo risusciti”

*Cristo risusciti in tutti i cuori.
Cristo si celebri, Cristo si adori.
Gloria al Signor!*

Cantate, o popoli del regno umano, Cristo sovrano!
Gloria al Signor!.

*Cristo risusciti in tutti i cuori.
Cristo si celebri, Cristo si adori.
Gloria al Signor!*

Noi risorgiamo in Te, Dio Salvatore,
Cristo Signore.
Gloria al Signor!

*Cristo risusciti in tutti i cuori.
Cristo si celebri, Cristo si adori.
Gloria al Signor!*

...



“**Cristo risusciti**” è un tradizionale inno pasquale che affonda le sue radici nell’antichità.

E’ una composizione per coro con armonizzazione a 3 o 4 voci, accompagnata da organo o eseguita a cappella. La versione con testo italiano risale al XIX secolo ed è opera di Francesco Lurani Cernuschi, nobile milanese, conte di Calvenzano e commendatore dell’Ordine di Malta, dedito ad opere benefiche, grande appassionato di musica, autodidatta, massimo esperto di Bach ed amico del tortonese Lorenzo Perosi. Negli anni 60 del XX secolo il salesiano Dusan Stefani, mantenendo inalterata la melodia, anch’essa di derivazione antica essendo un adattamento di un corale luterano “*Christ ist erstanden*”, riscrisse la poesia, ritenuta un po’ datata, aggiornandone le strofe e ampliando anche il ritornello.

L'ANGOLO DEL SANTO

Santa Caterina da Siena (dottore della Chiesa, Patrona d’Europa e d’Italia)

Caterina nacque a Siena, presso la chiesa di S. Domenico, probabilmente nel 1347, ventiquattresima dei venticinque figli del tintore Giacomo Benincasa e della seconda moglie Lapa Piacenti. Caterina sentì precocemente la vocazione a consacrarsi totalmente al Signore nell’Ordine domenicano: fu inizialmente ostacolata, sia a livello familiare che istituzionale, ma dopo una grave malattia infettiva, che le deturpò il viso, poté vestire l’abito delle “*Mantellate*” del terz’ordine domenicano. Restò però nella casa paterna, costruendosi lì lo spazio spirituale per quella che chiamò la “cella della mente”. Durante questo ritiro, che durò tre anni, Caterina parlerà solo con il suo padre spirituale. A vent’anni, le apparve, con Maria ed altri santi, Gesù che le diede l’anello nuziale e, in una successiva apparizione, le chiese di dedicarsi al rinnovamento della Chiesa. Estasi e visioni divennero consuete nella sua vita; il suo fervore fu ben presto notato e attorno a lei si formò una piccola comunità in cui i discepoli-segretari scrivevano le preghiere da lei pronunciate nel corso delle estasi.

La santa si diede ad un’intensa attività caritatevole verso gli ultimi e - in un’Europa dilaniata da pestilenze, guerre, carestie e sofferenze - divenne un punto di riferimento per uomini di cultura e religiosi che, assidui frequentatori della sua cella, saranno ricordati come *caterinati*. I più intimi fra loro la chiamavano “*mamma e maestra*” e si fecero trascrittori dei suoi tanti appelli ad autorità civili e religiose: esortazioni ad assunzioni di responsabilità, talvolta rimproveri o inviti all’azione, sempre espressi con amorevolezza e carità. Tra i temi affrontati nelle missive: la



pacificazione dell'Italia, la necessità della crociata, la riforma della Chiesa e il ritorno del papato a Roma per il quale la santa fu determinante recandosi nel 1376 in Provenza da Papa Gregorio XI.

Il *Dialogo della Divina Provvidenza*, la sua opera più importante, quasi la summa del suo pensiero teologico e della sua esperienza religiosa, è stata anch'essa dettata sotto ispirazione divina. Il suo intenso rapporto con Dio provocava in Caterina una straordinaria capacità di discernimento, anche a livello politico-ecclesiastico. Ormai uscita dalla vita nascosta, il suo ardito programma fu quello di riformare la Chiesa, di spronare i ministri ad abbandonare il lusso e la simonia, e ristabilire la santa sede a Roma.

Caterina, pensando d'aver ormai compiuto la sua missione, si dedicò alla riforma dell'Ordine Domenicano, al quale era legata come terziaria, dettando i suoi messaggi spirituali e prodigandosi con amore in ogni opera di misericordia. Ebbe una particolare attenzione per i malati, e con fermezza e dolcezza si fece mediatrice di pace tra le città e le famiglie in discordia. Mentre era intenta a quest'opera di risanamento spirituale, un gruppo di cardinali impugnò l'elezione di Urbano VI, eleggendo un antipapa con sede ad Avignone.

Caterina, chiamata dal papa stesso, corse nel 1378 in sua difesa a Roma. Qui visse i suoi ultimi anni continuando la sua attività di pacificazione e di esortazione, e prodigandosi per il bene di tutti, come già aveva fatto a Siena. Morì a soli 33 anni, il 29 aprile 1380, col cuore spezzato dal dolore per non aver potuto vedere la fine dello scisma.

Le parole dell'apostolo Paolo *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"*, si incarnano nella vita di Caterina che nel 1375 ricevette le stimmate incruente rivivendo, raccontano testimoni, la Passione ogni settimana.

Lasciò, come frutto maturo del suo pensiero, oltre al Dialogo della Divina Provvidenza, 382 lettere indirizzate a papi, religiosi, religiose e laici, 22 orazioni, 25 elevazioni scritte dai discepoli mentre era in estasi.

Nel 1461 fu canonizzata e nel 1939 proclamata patrona d'Italia.

In ragione dell'alta statura spirituale e dottrinale Paolo VI nel 1970 l'ha proclamata *Dottore della Chiesa*. Innamorata di Gesù Cristo, Caterina scriveva: *"Niente attrae il cuore di un uomo quanto l'amore! Per amore Dio lo ha creato, per amore suo padre e sua madre gli hanno dato la propria sostanza, egli stesso è fatto per amare"*.

PILLOLE DI STORIA

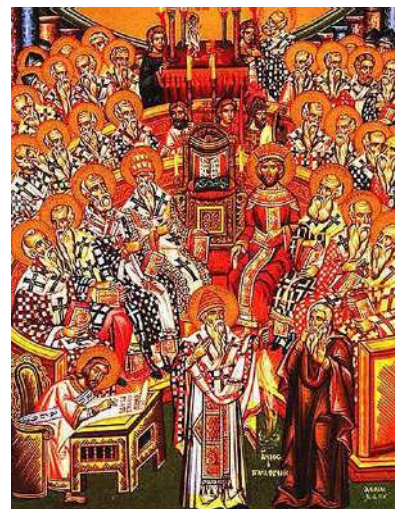
1700 anni fa - Il Concilio di Nicea

Nel 2025 ricorre un anniversario importante per la cristianità: i 1700 anni dal Concilio di Nicea.

Il 20 maggio **325 d.C.**, l'imperatore Costantino I invitò a Nicea, nell'odierna Turchia, tutti i 1800 vescovi della Chiesa cristiana (circa 1000 in Oriente e 800 in Occidente) con l'obiettivo di ristabilire la pace religiosa e raggiungere l'unità dogmatica su alcune controversie nate in seno alla Chiesa.

Perché è importante ricordare il Concilio di Nicea a distanza di così tanti anni?

- è stato il **primo Concilio ecumenico** (ossia universale) della storia, e costituì la modalità con cui furono affrontate nei secoli successivi le dispute dogmatiche sorte all'interno della Chiesa;
- individuò **tre sedi episcopali maggiori**: Roma (che esercitava la sua autorità sugli ecclesiastici d'Occidente), Alessandria (sull'Egitto) e Antiochia (sul resto d'Oriente);
- stabilì che la **data per la Pasqua**, la festa principale della cristianità, cadesse la prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera, in modo quindi indipendente dalla Pasqua ebraica (Pesach);
- dichiarò la **nascita virgine di Gesù** (nacque da Maria vergine);
- ribadì l'**incarnazione, morte e risurrezione di Cristo**, in contrasto alle dottrine gnostiche che arrivavano a negare la crocifissione;
- dichiarò la **homooùsion**, cioè la **consustanzialità del Padre e del Figlio**: il Figlio è generato e non creato (genitum, non factum), e la sua esistenza non è posteriore al Padre (ante omnia saecula), contrariamente a quanto sostenuto dall'Arianesimo.



In occasione del recente pellegrinaggio giubilare a cui ha partecipato la nostra Parrocchia, abbiamo potuto ammirare presso la **Basilica di San Paolo Fuori le Mura** il “**Sarcofago Dogmatico**”, capolavoro di arte paleocristiana la cui impostazione iconografica rispecchia il clima dottrinale seguito al Concilio di Nicea del 325, attraverso quella che si ritiene essere la prima raffigurazione artistica della Trinità Divina e del suo ruolo nella Creazione.

Dal Concilio di Nicea trae origine altresì la formulazione del **Credo**, anche detto “**simbolo niceno**”, la dichiarazione di fede che noi Cristiani recitiamo ogni domenica durante la Messa.



SPUNTI DI VIAGGIO NEI LUOGHI DELLA FEDE

Rubrica di viaggio con itinerari virtuali in una o più tappe nei luoghi della fede, accenni alle bellezze più rappresentative ed alle spiritualità legate ai territori.

Viaggio al Santuario Santa Maria del Fonte

Caravaggio (Bg): si trova in una posizione geografica facilmente raggiungibile da Bergamo, Milano e Brescia. Le origini della città risalgono alla fine del X° secolo: il primo documento su cui si riferisce dell'esistenza di un borgo chiamato Caravaggio è datato 962 d.C. e già nel 1182 il paese si fregia del titolo di Comune, diventando capoluogo economico e politico di una vasta area.

La località è nota anche per aver dato i natali alla famiglia di Michelangelo Merisi, il celeberrimo pittore che ha scelto proprio il nome “Caravaggio” per firmare le sue opere, a memoria forse del suo profondo legame con il territorio.

L'evento più significativo e straordinario che fa però conoscere questo luogo al di fuori dei confini territoriali è l'Apparizione della Beata Vergine Maria avvenuta il 26 maggio 1432. In questo particolare giorno la contadina Giannetta de Vacchi è intenta a falciare erba in un prato in località Mazzolengo, nei pressi del borgo di Caravaggio, quando le appare una donna che, per bellezza e splendore, riconosce immediatamente come la Vergine Maria. Il segno che la Madonna lascia a testimonianza dell'incontro è la nascita di una nuova fonte nelle cui acque gli ammalati trovano la guarigione. Da qui deriva il nome - “*Santa Maria del Fonte*” - con cui è ufficialmente conosciuto il Santuario edificato nei secoli immediatamente successivi all'apparizione, quale edificio di culto ad eterna memoria dell'avvenimento.



“Santuario di Santa Maria del Fonte”: è un grandioso complesso di imponenti dimensioni con i suoi 93 metri di lunghezza, 33 di larghezza e 22 in altezza senza cupola, che sventa a sua volta per 64 metri dal suolo. I lavori di edificazione del Santuario iniziano nel 1475 per volontà di San Carlo Borromeo ma viene poi ricostruito tra i secoli XVII° e XVIII° ad opera di Pellegrino Tibaldi. La Basilica è situata al centro di una vasta piazza, abbracciata da portici simmetrici abbelliti da 200 arcate che si sviluppano per circa 800 metri, posta al termine di un lungo viale alberato che parte dall'arco di Porta Nuova. All'esterno si trovano un alto obelisco in marmo che ricorda i diversi miracoli attribuiti alla Madonna ed una fontana la cui acqua scorre sotto la chiesa, raccoglie quella del *Sacro Fonte* e confluisce nella piscina del piazzale posteriore a disposizione degli infermi. L'interno, riccamente decorato da numerosi dipinti opera dei maestri caravaggini Moriggia e Cavenaghi, si presenta ad una sola navata a croce latina in stile classico con pilastri e capitelli ionici ed è diviso in due corpi: ai lati del più vasto sono presenti le cappelle affrescate, le cantorie e l'ingresso principale, dall'altro corpo si scende al Sacrario. Sotto la cupola è collocato l'altare maggiore, elemento ricco e maestoso progettato dall'architetto Filippo Juvarra, realizzato in marmo in forma



rotonda, con colonne che, alternate a statue, sorreggono un trono anch'esso in marmo, slanciato verso la cupola e terminante in una gloria di angeli che portano una corona di stelle. Un pregiato organo di oltre 5000 canne domina la navata;

"il Sacro Speco": situato al di sotto dell'altare maggiore, è un ambiente decorato da mosaici ed opere d'arte ed ospita il gruppo statuario ligneo che ricostruisce la scena dell'Apparizione;

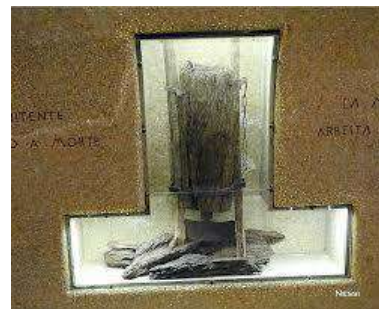
"il Sacro Fonte": è il luogo dell'incontro di Giannetta con la Madonna, dove l'acqua è sgorgata dal terreno. Si trova in un sotterraneo sotto lo Speco, al quale si accede dall'esterno della Basilica; da una fontana si può attingere l'acqua. Il sotterraneo si presenta come un grande corridoio lungo circa trenta metri, rivestito in mosaico e diviso in cinque celle. Nelle prime tre nicchie ricavate dentro le pareti sono posizionate una Madonna marmorea, la ghigliottina inceppata ed il catenaccio spezzato che ricordano alcuni miracoli (* vds. nota).

Alla base della statua della Madonna un'epigrafe gotica parla dell' Apparizione e costituisce uno dei più importanti documenti dell'epoca che testimoniano il grande avvenimento.

L'epigrafe recita: *"la terra di Caravaggio è stata recentemente resa davvero felice perché apparve la Santissima Vergine nell'anno 1432 al tramonto del sesto giorno avanti le calende di giugno; ma Giannetta è assai più felice di ogni altra persona perché meritò di vedere la Gran Madre del Signore"*.

(*) Nota: ...la comparsa di una sorgente d'acqua nel prato dove è avvenuto l'incontro della contadinella con la Madonna non è l'unico miracolo compiuto dalla Vergine, altri ne seguirono.

La **"ghigliottina"**: presente nella seconda nicchia sotterranea, testimonia un episodio accaduto nel 1520. Un capo dei briganti, tale Giovanni Domenico Mozzacagna di Tortona, fu catturato, processato e condannato a morte; affinché l'evento servisse da monito al popolo, l'esecuzione capitale fu fissata proprio nel giorno della ricorrenza dell'Apparizione, quando a Caravaggio sarebbero sopraggiunti numerosi fedeli. Durante il periodo di prigionia, il brigante si pentì e si convertì invocando la Vergine. Venne il 26 maggio ma non fu possibile dar corso all'esecuzione in quanto la ghigliottina continuò ad incepparsi. La folla gridò al miracolo, il condannato prima tornò in carcere e poi fu definitivamente liberato.



Il **"catenaccio spezzato"**: collocato nella terza nicchia sotterranea, ricorda un fatto avvenuto nel 1650. Un pellegrino imbattutosi in un nemico che lo minacciava di morte, cercò riparo nella chiesa. Trovando la porta chiusa invocò la Madonna e miracolosamente il catenaccio si spezzò, la porta si aprì per poi richiudersi in faccia al persecutore.

IN CERCA DEL ... BELLO

In giro per il mondo, alla ricerca del BELLO, come manifestazione del BENE e della VERITÀ,
...nelle creazioni artistiche e non solo, anche nella natura, nelle parole, nei sorrisi,
negli sguardi, nelle immagini, nelle azioni.
Al giorno d'oggi, dove tutto sembra oscuro, cerchiamo qualcosa di bello, che possa infondere coraggio nei nostri cuori.
Dove regna la bellezza regna la pace, l'armonia, l'amore.

In cerca di... PACE

In un periodo purtroppo denso di violenza e conflitti, i giorni di festa offrono un'opportunità per riflettere sul Bene, sulla Verità e sull'importanza di lottare per un mondo senza guerra.

Siamo prossimi a celebrare la Pasqua.

Tra un pranzo in famiglia e le consuete uova di cioccolato, ritagliamoci un momento di riflessione: pensiamo a questo mondo martoriato dalla guerra e bisognoso di pace.

In questo drammatico momento storico, la Via Crucis degli innocenti è sotto gli occhi di tutti. Ci sono uomini, donne e bambini che portano sulle spalle la croce della sofferenza: vittime del patologico potere distruttivo di chi ostacola il Bene, la Verità e la Pace tra i popoli.

Nel dipinto proposto, intitolato "Principe della pace", Gesù bussa alla porta dell'edificio delle Nazioni Unite a New York.



L'autore, Joseph Harry Anderson (1906-1996), era un artista americano, conosciuto per le illustrazioni a tema cristiano. Per lui, servire Dio attraverso le opere d'arte era la sua vocazione.

L'opera risale al 1962. Se all'epoca voleva significare l'annuncio della Buona Novella a tutte le Nazioni (rimasto, per altro, inascoltato), vogliamo interpretarla oggi, attuale più che mai: vedere Cristo inserito in un ambiente contemporaneo, dà il chiaro messaggio che Gesù è presente qui, ora e sempre e ... **bussa per chiedere pace: apritegli!**

GIUBILEO 2025

Il Pellegrinaggio (...i simboli del Giubileo)

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

L'etimologia della parola 'pellegrinaggio' è decisamente eloquente e ha subito pochi slittamenti di significato. La parola, infatti, deriva dal latino per ager che significa "attraverso i campi", oppure per eger, che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici rammentano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio. Abramo per primo, come ci racconta la Bibbia, si è messo in cammino verso la terra promessa. Anche il ministero di Gesù si identifica come un viaggio dalla Galilea verso Gerusalemme. E Cristo chiama i suoi discepoli a percorrere insieme a lui questa strada, e ancora oggi noi cristiani, siamo coloro che lo seguono e ci mettiamo alla sua sequela. Il percorso si costruisce progressivamente: vi sono vari itinerari da scegliere, luoghi da scoprire; le situazioni, le catechesi, i riti e le liturgie, i compagni di viaggio. Sono tutte condizioni che permettono di arricchirsi di contenuti e prospettive nuove. Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l'esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno Santo, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla Celebrazione Eucaristica.

Ci stiamo avvicinando al Mese di Maggio, il mese dedicato a Maria Santissima e desidero concludere queste povere riflessioni, riportando un passo della Spes non confundit (la Speranza non delude) di Papa Francesco al n°24 dove dice: *"La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. Nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare".*



Pellegrinaggio Roma 2025

In questa rubrica vogliamo raccontare e condividere con la comunità l'esperienza del Pellegrinaggio giubilare a Roma: un'esperienza che ci ha arricchito lo spirito e l'anima.

13,14,15 gennaio 2025: queste date rimarranno impresse nel nostro cuore.

In realtà il nostro cammino nel Giubileo è iniziato molto prima e più precisamente il 4 dicembre con gli incontri di catechesi di preparazione con Don Cesare, Don Marko e Claudio.

Proseguiamo e concludiamo il diario di viaggio del Pellegrinaggio 2025 iniziano nel precedente numero de "La Campana"

14 gennaio 2025 – Seconda giornata

Sveglia di buon'ora e dopo una corroborante colazione ci incamminiamo alla volta di Piazza San Pietro. Una camminata gioiosa tra chiacchiericci, risate di bambini e allegria del gruppo dei giovani simpatici, gentili ed educati ... una rarità!

In attesa che il Gruppo si ricompatti abbiamo il tempo di ammirare la maestosità del colonnato di Gian Lorenzo Bernini. È come un grande “abbraccio” alla città di Roma e al mondo.

Un labirinto di gigantesche colonne, che ha però una particolarità legata alle illusioni ottiche: le 284 colonne sono state posizionate dal Bernini in modo tale da creare dei giochi prospettici. Muovendosi al loro interno, sembrano avvicinarsi e allontanarsi, mentre, posizionandosi al centro, spariscono tutte dietro una sola. Se invece si guarda verso la facciata, sembra che le colonne abbiano diversi colori, un altro gioco prospettico generato dal modo in cui la luce batte sulle colonne convesse.



Ci incamminiamo per Via della Conciliazione verso Castel Sant'Angelo dove, ci comunica Don Cesare, prenderemo in consegna la Croce Santa del Giubileo.

La Croce ufficiale del Giubileo 2025, viene consegnata al capogruppo dei Pellegrini per accompagnarli nel loro passaggio attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro. È realizzata in legno pregiato e lavorato a mano con cura, presenta sul lato principale la raffigurazione del Cristo glorioso, luce di salvezza per l'umanità, in un tempo di grandi crisi globali, in cui gli uomini e le donne esprimono in tutti i modi l'estremo bisogno di poter sperare. Dall'altro lato della Croce c'è il logo ufficiale del Giubileo 2025, simbolo di speranza per i fedeli provenienti da tutto il mondo.

Ci viene comunicato dagli addetti che siamo il primo Gruppo a varcare la Porta Santa di San Pietro nel Giubileo 2025.

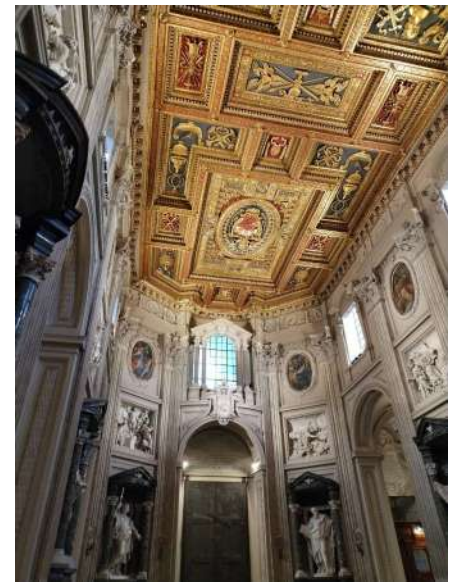
Nella cornice maestosa di Roma, il cammino giubilare con la Croce Santa in testa al corteo, ha rappresentato una via verso la grazia e il perdono. Ogni passo lungo Via Conciliazione, con le sue storiche architetture e l'atmosfera di sacralità, è stato un invito a riflettere, a pregare e a rinnovare la nostra fede.

Ed eccoci arrivati al passaggio della Porta Santa, sosta per la preghiera e poi veniamo accolti dalla maestosità della Basilica di San Pietro e qui le emozioni si moltiplicano in modo esponenziale, emozioni che non si possono rivivere in nessun altro angolo del mondo. Sacralità, imponenza, rispetto, dedizione e religiosità si mischiano travolgendo il nostro cuore.

Ci raccogliamo tutti all'altare della Cattedra dove Don Cesare e Don Marko concelebrano la S. Messa con Mons. Vittorio Viola già Vescovo della nostra Diocesi ed ora Segretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti in Vaticano. Mons. Viola ci ha dedicato un po' del suo tempo, sottraendolo ai numerosi impegni, facendoci sentire a casa.



Un po' di tempo libero per gironzolare nelle vicinanze e poi tutti a San Giovanni in Laterano per il passaggio dalla terza Porta Santa di questo nostro pellegrinaggio giubilare. Ci troviamo in una delle 4 basiliche papali di Roma, conosciuta anche come “madre di tutte le chiese”, in quanto la più antica del mondo (precede quella di San Pietro di ben 14 anni) e qui tutti insieme abbiamo trovato ristoro nella recita del Santo Rosario.



Anche il secondo giorno volge al termine e ritorniamo al bus che ci trasferirà alla Casa Bonus Pastor.

15 gennaio 2025 – Terza giornata

Sveglia all'alba, ci aspetta l'Udienza con il Santo Padre. Si fa colazione e poi via verso Sala Nervi.

La Sala nota per essere la sede delle udienze papali, si trova in piazza del Sant'Uffizio, adiacente alla Basilica di San Pietro, all'interno della Città del Vaticano. Ha una capienza di 6000 persone che sono tutte già in attesa, insieme a noi, per varcare gli accessi protetti da metal detector!

Presidiata dalle guardie pontificie con le loro belle divise colorate ci accoglie come un capolavoro di ingegneria, che si contraddistingue per l'estrema essenzialità delle sue linee, prive di decorazioni superflue. Emerge con forza la bellezza e la forza espressiva della struttura.



Migliaia di persone arrivate da tutto il mondo sono pronte a sfidare la stanchezza provocata dal viaggio, ma anche dall'ansia che poi, all'arrivo di Francesco in sala, si tramuta in vera emozione: tutti dovrebbero poter incontrare Sua Santità Papa Francesco in udienza generale, almeno una volta nella vita.

Francesco non si risparmia mai, sta con la gente che ha bisogno di conforto e di un gesto di umanità. E' il Papa di tutti, abbiamo visto pellegrini di lingua francese, inglese, (Inghilterra, Australia, Stati Uniti d'America) tedesca, araba, spagnola, portoghese, polacca, lituana, italiana.

Man mano che il Papa ringrazia i fedeli nell'aula Nervi, rimbombano i cori festanti dei gruppi provenienti da ogni dove. E tu sei lì, frastornato da mille pensieri mistici che toccano il cuore.

Intanto l'udienza del Papa volge alla fine con la benedizione di Francesco. Una giornata particolare corredata da mille filmati e fotografie fatte dagli innumerevoli cellulari alzati in alto, nella speranza di riprendere lui, il Papa che vuole essere chiamato semplicemente Francesco.

La voce confidenziale di Papa Francesco in questo enorme ma bellissimo ambiente è stata un'esperienza bella ed emozionante che ha di gran lunga ripagato la levataccia mattutina.

Usciamo con il nostro carico di emozioni e ci prepariamo a raggiungere l'ultima tappa di questo nostro pellegrinaggio: la Basilica di San Paolo fuori le mura.

È la più grande delle basiliche papali di Roma, dopo San Pietro in Vaticano. Qui varchiamo l'ultima Porta Santa del nostro Giubileo. La basilica è introdotta da un cortile con quadriportico ed è proprio qui che il nostro Gruppo guidato da Don Cesare ripercorre la Via Crucis.



Con un po' di malinconia realizziamo che il nostro bel pellegrinaggio è terminato e in men che non si dica ci ritroviamo sul treno del ritorno.

Con impresse le immagini dei tanti significativi siti che abbiamo visitato, testimonianza viva della nostra fede, ringraziamo gli organizzatori Claudio e Mariella per averci dato la gioia di partecipare al Pellegrinaggio Giubilare, accompagnandoci con affetto e competenza.

Un grazie anche a Don Cesare e a Don Marko che con le loro riflessioni hanno arricchito di consapevolezza le intenzioni delle nostre preghiere.

Il Pellegrinaggio ci ha certamente arricchiti, segnando una tappa, riteniamo fondamentale, nella nostra formazione e nel nostro comune cammino.

Le testimonianze

7 aprile 2024: al termine del raduno diocesano dei Chierichetti a Tortona, presieduto dal nostro Vescovo, alcuni di noi sono talmente felici ed entusiasti per il bel pomeriggio vissuto dai nostri ragazzi, che ci salutiamo con l'idea, un giorno, di organizzare un pellegrinaggio da vivere tutti assieme. Pochi mesi dopo l'idea prende forma ed ecco che arriva la proposta di un Pellegrinaggio parrocchiale a Roma in occasione del Giubileo 2025.

All'inizio sembra esserci tutto il tempo per valutare con calma, invece, poi si scopre che Roma è già tutta prenotata e dobbiamo decidere in quattro e quattr'otto se partire. Così, dopo essere stati assaliti da qualche dubbio (...e mah...a gennaio se fa brutto? Ma i bambini ce la faranno a fare un pellegrinaggio? e se si ammalano?) alla fine decidiamo di confermare la nostra partecipazione. E da lì l'entusiasmo ha iniziato a crescere, giorno dopo giorno. Per noi sarebbe stato il primo viaggio in treno con i bimbi, la prima volta a Roma con loro, ma soprattutto la loro prima volta a San Pietro e all'udienza da Papa Francesco!

Ringrazio Don Cesare e gli organizzatori per non essersi limitati a pensare solo agli aspetti pratici di quei tre giorni, ma per essersi occupati prima della nostra preparazione spirituale. Mi riferisco alle serate, prima della partenza, dedicate alla Catechesi e alle Sante Confessioni. Già in quelle occasioni abbiamo iniziato a respirare l'atmosfera che ci avrebbe accompagnato a Roma e, personalmente, dopo quei momenti le gambe hanno iniziato a rallentare e il cuore ha iniziato ad aprirsi, per lasciar entrare tutta la luce che la fede mi avrebbe regalato.

Tra le parole che rappresentano infatti quello che ho portato a casa da questa esperienza, la prima che mi viene in mente è proprio **"LUCE"**. Intanto sono stati tre giorni in cui ha brillato un sole meraviglioso, e onestamente per essere gennaio non era così scontato. Ma poi ci sono stati una miriade di piccoli momenti apparentemente "normali" nei quali ho potuto o forse ho voluto scorgere una Luce sovranaturale: mi riferisco ai tanti gesti gentili che ho visto tra le persone del nostro gruppo, nonostante molti in fondo si conoscessero appena, e ai tanti sguardi di occhi felici che brillavano di una luce particolare.

L'altra parola che mi ha accompagnato è **"EMOZIONE"**, intesa proprio come turbamento, come commozione. Sicuramente ho provato questo quando ci hanno consegnato la Croce del Pellegrino, dicendoci che eravamo il primo gruppo al mondo a percorrere Via della Conciliazione verso San Pietro.

Ho provato enormi emozioni nel vedere il coinvolgimento e il trasporto emotivo dei bambini del nostro gruppo; parlo di quando Sebastiano ha cantato le strofe dell'Inno del Giubileo davanti alla tomba di San Pietro (lì in realtà ho proprio pianto); di quando Seba e Arianna hanno parlato ai microfoni dei giornalisti, con una dolcezza infinita ma anche con tanta sicurezza; di quando il mio Edo ha voluto leggere durante la Via Crucis in San Paolo fuori le Mura ...e anche di quando la mia Giorgia si è addormentata su una panca della Chiesa di Santa Maria Maggiore perché non ce la faceva più...per poi fare il giorno dopo la Scala Santa in ginocchio, un gradino alla volta, stando vicino al suo nonno Carlo per assicurarsi che finisse la Scala Santa con entrambe le rotule integre! Mi hanno emozionato tanto i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Di loro mi sono portata a casa la disponibilità e la pazienza infinita, l'entusiasmo contagioso e la fierezza ammirevole con cui hanno portato quella Croce passandosela di mano in mano, come compagni di squadra che in una staffetta si passano il testimone (...e che "Testimone"!)

E l'ultima parola, che risuona nella mia testa da quando siamo tornati, è **"GRATITUDINE"**. Sono grata per un sacco di cose, ma soprattutto per la libertà e la forza che ho provato pregando e cantando la nostra fede per le strade di Roma. Sono grata per aver potuto vedere e ascoltare dal vivo quel Papa che, più di chiunque altro, dal giorno del suo insediamento, mi ha fatto capire che Dio è misericordia e che non dobbiamo mai stancarci di cercarlo e di chiedere perdono.

Quando ho chiesto ad Edoardo cosa gli fosse piaciuto di più del Pellegrinaggio, mi ha risposto: **"STARE TUTTI ASSIEME"**. Non solo gli dò ragione, ma sono grata perché, nonostante le difficoltà e le differenze, credo davvero che la nostra sia una Comunità ricca di risorse. E per questa Comunità voglio pregare, affinché tutti ci impegniamo a custodirla e a farla crescere insieme, avendo il coraggio di lasciarsi guidare da Gesù.

Giubileo della comunicazione

(Aula Paolo VI Sabato, 25 gennaio 2025)

Care sorelle e cari fratelli, buongiorno! E grazie tante di essere venuti!

Si apre così il discorso a braccio di Papa Francesco e prosegue: *"Comunicare è uscire un po' da sé stessi per dare del mio all'altro... Saper comunicare è una grande saggezza, una grande saggezza! Sono contento di questo Giubileo dei comunicatori. Il vostro lavoro è un lavoro che costruisce: costruisce la società, costruisce la Chiesa, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero".*



Da qui un invito a leggere integralmente il **Discorso consegnato (www.vatican.va)**, troppo lungo per riproporlo qui, ma meritevole di coglierne alcuni passaggi:

...Chiedo che sia difesa e salvaguardata la libertà di stampa e di manifestazione del pensiero insieme al diritto fondamentale a essere informati. Un'informazione libera, responsabile e corretta è un patrimonio di conoscenza, di esperienza e di virtù che va custodito e va promosso. Senza questo, rischiamo di non distinguere più la verità dalla menzogna.

*...Voi comunicatori avete un ruolo fondamentale per la società oggi, nel raccontare i fatti e nel modo in cui li raccontate. Lo sappiamo: il linguaggio, l'atteggiamento, i toni, possono essere determinanti e fare la differenza tra **una comunicazione che riaccende la speranza, crea ponti, apre porte, e una comunicazione che invece accresce le divisioni, le polarizzazioni, le semplificazioni della realtà.***

*...Abbiamo bisogno di un'alfabetizzazione mediatica, per educarci ed educare al pensiero critico, alla pazienza del discernimento necessario alla conoscenza; e per promuovere la crescita personale e la partecipazione attiva di ognuno al futuro delle proprie comunità **...perché non sia corrotta la bellezza della comunicazione.** I grandi cambiamenti non possono essere il risultato di una moltitudine di menti addormentate, ma prendono inizio piuttosto dalla comunione dei cuori illuminati.*

...In questo Giubileo faccio quindi un altro appello a voi qui riuniti e ai comunicatori di tutto il mondo: raccontate anche storie di speranza, storie che nutrono la vita...

«Le storie contano. Hanno il potere di cambiare il corso della Storia. Possono salvarci. Sono la colla che ci tiene uniti: senza storie non possiamo comunicare, e senza comunicazione non siamo nulla». Queste parole le ha pronunciate Colum McCann, scrittore irlandese americano, all'apertura del Giubileo della Comunicazione apre un meraviglioso discorso, meritevole di essere integralmente ascoltato. Eccone uno stralcio:

...Stiamo vivendo un'epoca straordinariamente umana e al contempo profondamente disumana. Da un lato, abbiamo raggiunto traguardi spettacolari nella scienza, nella medicina, nell'arte e nella tecnologia. Siamo in grado di connetterci istantaneamente gli uni con gli altri, ...eppure, nello stesso momento, questo progresso è accompagnato da un'epidemia di solitudine e isolamento. ...ci rifugiamo nel conforto impersonale dei nostri dispositivi, mentre gli spazi minuscoli che ci separano si dilatano sempre più e la tensione cresce. Si tende alle estremità, si tende...si tende...e si tende... finché, alla fine, avviene la rottura. ...Quando ci rifiutiamo di ascoltare le storie degli altri o, più dolorosamente, quando impediamo loro di raccontarle, o ancora peggio, quando cancelliamo del tutto quelle loro storie, il mondo si riduce a uno spettacolo di meschinità. ...Non riusciamo più ad amare il prossimo, perché abbiamo ridotto il concetto di "prossimo" alla nostra immagine riflessa.

Raccontare storie è un invito all'azione. Ascoltare storie è una forma di preghiera.

In questa era esponenziale, mentre la frattura continua ad ampliarsi, l'essenza stessa della riparazione risiede nella necessità di imparare a conoscerci. E per conoscerci davvero, dobbiamo ascoltarci e comunicare. E dopo aver ascoltato, dobbiamo cercare di comprendere. Solo allora, con rispetto, gioia e coraggio, potremo cominciare a innescare il cambiamento».

VITA DI COMUNITA'

La Madonna dell'acquedotto (i filati colorati al Centro anziani)

Dai giorni scorsi, il giardino del centro anziani ospita alcune installazioni artistiche realizzate con filati colorati, per celebrare ed abbellire sia la statua della Madonna di Medjugorje che quella della Madonna che un tempo troneggiava sulla torre dell'acquedotto, abbattuta negli anni '80.



Quest'ultima, simbolo di una tradizione e di un'identità che affondano le radici nella storia locale, ha vissuto una vera e propria odissea. Dopo la demolizione della torre, era stata collocata in un parco giochi, ma con il passare del tempo ha trovato finalmente una nuova dimora nel giardino della parrocchia, dove potrà continuare a raccontare la sua storia.



Le realizzazioni sono frutto del lavoro del Gruppo uncinetto della Biblioteca comunale e fanno parte di un più ampio progetto incentrato sulla creazione di installazioni artistiche che animeranno il paese ed a cui hanno aderito diverse signore lungavillesi.

Spiegano i responsabili di progetto: "Ogni pezzo è il risultato di ore di lavoro, passione e dedizione, con l'obiettivo di valorizzare il senso di comunità. I partecipanti del Circolo dell'uncinetto creano legami e partecipano attivamente alla vita della comunità. Non va poi trascurato il messaggio di sostenibilità, le opere sono infatti realizzate con materiali riciclati e filati naturali".

Citazioni da "La Provincia Pavese"

Pellegrinaggio giubilare a Tortona

Domenica 30 marzo la nostra comunità parrocchiale si è recata a Tortona in occasione del pellegrinaggio delle parrocchie del vicariato di Casteggio alla Cattedrale Giubilare. Le comunità si sono inizialmente ritrovate in piazza per poi entrare in Cattedrale dopo un momento di adorazione personale della Croce sostenuta sulla porta dal nostro vescovo Guido Marini. Successivamente, si è svolta la Santa Messa festiva Domenicale a cui il nostro gruppo liturgico ha

attivamente partecipato grazie ai nostri ragazzi del gruppo liturgico impegnati come ministranti in tutti i momenti della celebrazione.

Si è trattato di un ulteriore importante occasione di fede e speranza, in linea con il tema del Giubileo 2025: "Pellegrini di Speranza". Di seguito alcune immagini della bellissima giornata in Cattedrale.



Mese Mariano 2025: - *Con Maria pellegrini di speranza*

Dopo la bella esperienza dello scorso anno, anche quest'anno vogliamo celebrare il mese mariano nei giardini e nelle cappelle del nostro paese.

A tutti vogliamo fare questa proposta.

Siamo nell'Anno Santo del Giubileo della Speranza e vogliamo essere tutti dei pellegrini che si mettono in cammino, guidati e accompagnati dalla Beata Vergine Maria, la Madre della Speranza.

La Statuetta della Madonna quest'anno la fornisce la parrocchia e alla sera al termine della recita del Santo Rosario in un giardino verrà consegnata alla famiglia che la ospiterà nel proprio giardino per la serata seguente. Tutto questo ha un suo profondo significato che è proprio quello del pellegrinaggio.

Vogliamo che quest'anno sia proprio celebrato il mese mariano con questo spirito: ***Con Maria pellegrini di Speranza.***

Incoraggio tutti nel fare questa bella esperienza, di "ospitare" Maria Santissima nella nostra casa per pregarla e onorarla insieme alla comunità.

In chiesa davanti al portone trovate un tabellone con indicati tutti i giorni del mese mariano, dove ognuno può scegliere la serata per la recita del Santo Rosario.

Buon mese mariano a tutti

Questa tradizione era presente nel nostro paese anche molti anni fa (...più di 70 anni di tradizione).

La foto allegata ritrae la "Madonna Pellegrina" il 3 Luglio 1954 ospitata nelle case del nostro paese.



Sono le dieci del mattino di una bella giornata di sole: con Claudia entriamo in **primavera...** in alto vediamo il **nido**, giù si divertono gli **scoiattoli**, spuntano pure i **lupetti...** in questo ambiente accogliente e protetto. Dove ci troviamo? State forse pensando ad un bosco, ad una riserva naturale? No, no... siamo invece all'interno della:

Scuola dell'infanzia Mons. Carlo Angeleri di Lungavilla

proprio la nostra scuola dell'infanzia parrocchiale. Sì, quella che molti di noi chiamano ancora “materna” o, addirittura, “asilo”.

A piano terra ci accolgono le maestre Giorgia e Valentina, che, grazie all'aiuto di Claudia e Renata, riescono a dedicarci alcuni minuti del loro prezioso tempo: ci soffermiamo sul termine **"scuola dell'infanzia"**, voluto, un pò di anni fa, a livello ministeriale, che sta ad indicare un approccio più educativo e meno di semplice assistenza rispetto al passato.

E qui troviamo in un'aula i lupetti seduti ai loro banchi, intenti a colorare i loro disegni, tra risate, richieste di aiuto e di approvazione, con voci che si accavallano a riempire la stanza di pura allegria. Nell'aula adiacente, invece, gli scoiattoli sono indaffarati alcuni a rincorrersi, altri a giocare singolarmente o in gruppo con dei coloratissimi lego, mentre, a turno, ogni bambino viene impegnato a comporre un puzzle, guidato dalla maestra.



Ci viene spiegato l'importanza del ruolo educativo, che mira a favorire lo sviluppo globale dei bambini, attraverso un percorso ben strutturato, formalizzato ad inizio di ogni anno scolastico. E così tra laboratori di cucina (**l'alimentazione** è il tema portante dell'anno in corso), laboratori di musica, di danza e di lingua inglese (tenuti con periodicità costante da docenti appositamente scelti per il delicato ruolo), qualche uscita didattica, con visita a musei, l'orto didattico, approntato in un apposito spazio adiacente il cortile di ingresso, che verrà attivato appena il meteo lo permetterà e prove di recitazione già in iter per preparare la recita del 29 maggio prossimo, le giornate scorrono a ritmi adeguati all'età dei bimbi, con impegno, ma anche con spirito giocoso.



La pausa pranzo rappresenta ancora un altro momento importante, con piatti in linea con le guide ATS (agenzia di tutela della salute), gustosamente preparati dalla cuoca, nella cucina interna alla struttura.

Ci sarebbe ancora molto da raccontare, per un ente privato e religioso, con riconoscimento paritario alla scuola statale, ma ci saranno altre occasioni.

Ringraziamo intanto le maestre, che devono tornare ai loro quotidiani impegni, salutiamo i bambini e ci spostiamo al primo

piano, dove Roberta, Patrizia e Giulia coordinano il nido (i più piccini) e la sezione primavera (dai 2 ai 3 anni), ma dobbiamo rimandare l'appuntamento al primo pomeriggio, perché i più piccoli non danno tregua.

Rinviamo però il racconto alla prossima puntata, perchè anche qui ci sono tante interessanti iniziative che Roberta con passione ci spiega, che non possono essere riassunte in poche righe.

Prima di chiudere questo articolo, vogliamo sottolineare come questa nostra realtà offra ai bambini un ambiente sereno e accogliente, dove crescere in un clima familiare, ricevere un'educazione basata sui valori cristiani e sviluppare le prime competenze sociali e cognitive. L'attenzione alla persona, la cura degli affetti e la qualità della didattica fanno di questa scuola un luogo prezioso per la formazione degli individui del domani.

(continua sul prossimo numero)

...la mosca  **...non tutti sanno che...**



Il termine **Pasquetta** (o **Lunedì dell'Angelo**) viene indicato il lunedì successivo alla Pasqua quando Gesù apparve per la prima volta ai due discepoli diretti ad Emmaus, vicino a Gerusalemme. Da questo evento (il pellegrinaggio dei due discepoli) si pensa sia nata, tra i cristiani, la consuetudine di festeggiare questa giornata con una passeggiata fuori porta.



*Per i più piccoli... e non
Allegato de... La Campana*

Fidarsi ... più leggero, più vero!

Immagina di ascoltare questa canzone, “**Mi fido di te**” di Jovanotti, mentre stai vivendo una giornata piena di emozioni. Ti fermi un attimo e ripeti a te stesso, “Mi fido di te”. Non è bello sentirsi così? Come se in un mondo così frenetico e pieno di incertezze ci fosse qualcuno in cui puoi riporre davvero tutta la tua fiducia? Un pò quando, da bambino, ti lanciavi tra le braccia di mamma e papà, sicuro che ti avrebbero preso. È una sensazione che ti dà sicurezza, pace.

Questa canzone mi fa pensare a Dio, e alla fiducia che possiamo riporre in Lui. E ti chiedo: cosa sei disposto a perdere per fidarti di Dio? Non ti sembra una domanda strana? “*Perdere qualcosa*”? Eppure, se ci pensi, più ti fidi di Dio, più ti accorgi che quello che perdi non è davvero qualcosa che vale la pena trattenere. Pensaci: quando impari a fidarti, inizi a lasciar andare paura, gelosia, rancore, tutto quello che ti appesantisce.

Ti faccio una domanda un pò provocatoria: **sei disposto a fidarti di Dio quando ti chiede di perdonare qualcuno che ti ha fatto del male?** O ancora, sei pronto a lasciar andare quel senso di giustizia che ti spinge a volere la vendetta? È difficile, lo so. Eppure, più ti fidi, più scopri che questa fiducia non ti delude mai. Ti fa volare, letteralmente. Ti spinge ad andare oltre, a vivere una vita più grande, più piena.

Jovanotti nella canzone, dice anche: “**Cosa sei disposto a perdere?**”. Ma ti rendi conto che, alla fine, tutto quello che devi “perdere” per fidarti di Dio è solo ciò che ti impedisce di vivere davvero? Fidarti di Dio non significa non avere paura, ma significa vivere una vita più leggera, più vera. Più vivi secondo ciò che ti dice Dio, più scopri una felicità che non dipende dalle cose che possiedi o da come vanno le cose ma dall’amore che c’è nel cuore.

In questo mondo dove ci vogliono far credere che possiamo fare tutto da soli, che non c’è bisogno di nessuno, “Mi fido di te” è un atto di ribellione sana. È il dirsi che sì, possiamo fidarci di Dio, anche quando non capiamo tutto. Perché alla fine, fidarsi ti rende libero, ti fa sentire più forte, più felice. È come volare. E tu, hai il coraggio?

Questa fiducia è come un volo che ti spinge a fare scelte controcorrente, ma che ti avvicinano alla felicità vera. Non avere paura di lasciarti andare nelle braccia di Dio. Anche quando ti chiede di perdere qualcosa ricorda: è solo per guadagnare qualcosa di più grande. E quando lo fai, vedrai che la felicità non è solo un sogno ma una realtà che puoi toccare ogni giorno.



Il “Padre” che ti chiama “Figlio”

Ragazzi, fermiamoci un attimo a riflettere su queste parole di Papa Francesco.

Il Pontefice ha fatto riferimento al passo evangelico di Luca (16, 19-31), che racconta la storia di:

“un uomo ricco che aveva tutto, indossava vestiti di porpora, mangiava tutti i giorni grandi banchetti, e si dava alla buona vita”. Ed “era tanto contento che non si accorgeva che alla porta della sua casa, coperto di piaghe, c’era un tale Lazzaro: un poveretto, un barbone, che era affamato e che mangiava soltanto quello che cadeva dalla tavola del ricco: le briciole”.

Il Papa ha aggiunto: *“forse quando Gesù raccontava questo, si è ricordato della cananea, di quella donna che aveva chiesto la salute per la figlia: chiedeva soltanto le briciole”.*

Il brano del Vangelo, ha detto il Santo Padre, propone una riflessione: *“Noi sappiamo il nome del barbone: si chiamava Lazzaro. Ma come si chiamava quest’uomo, il ricco? Non ha nome!. Proprio questa è la maledizione più forte per la persona che confida in se stessa o nelle forze o nelle possibilità degli uomini e non in Dio: perdere il nome!. Tanto che alla*

domanda «come ti chiami?» risponde non con il proprio nome ma con il conto numero tale nella banca tale, oppure indicando tante proprietà, tante ville o le cose, gli idoli.

E guardando queste due persone proposte nel Vangelo, il povero che ha il nome e che confida nel Signore e il ricco che ha perso il nome e che confida in se stesso, noi diciamo: è vero, dobbiamo confidare nel Signore! Invece tutti noi abbiamo questa debolezza, questa fragilità di mettere le nostre speranze in noi stessi o negli amici o nelle possibilità umane soltanto. E ci dimentichiamo del Signore...”

Riferendosi ancora al Vangelo, Papa Francesco ha indicato che, nonostante tutto, “c’è una porta di speranza per tutti quelli che si sono piantati nella fiducia nell’uomo o in se stessi, che hanno perso il nome”. Perché “alla fine, alla fine, alla fine sempre c’è una possibilità”. E lo testimonia proprio il ricco, che “quando si è accorto che aveva perso il nome, aveva perso tutto, alza gli occhi e dice una sola parola: **Padre!**. La risposta di Dio è una sola parola: **Figlio!**. E così è anche per tutti coloro che nella vita puntano ad avere fiducia nell’uomo, in se stessi, finendo per perdere il nome, per perdere questa dignità: c’è ancora la possibilità di dire questa parola che è più di magia, è di più, è forte: **Padre!**. E sappiamo che lui sempre ci aspetta per aprire una porta che noi non vediamo. E ci dirà: **Figlio!**”.

Ci avete mai pensato? Quando ci fidiamo solo di noi stessi o degli altri senza mai alzare lo sguardo, rischiamo di chiuderci in un guscio. È un pò come vivere attaccati al telefono, fissati su uno schermo, pensando che basti qualche “mi piace” o messaggio per riempire il vuoto. Alla fine, ci ritroviamo più soli, più vuoti, come in una casa senza finestre: pensiamo di essere al sicuro ma in realtà siamo prigionieri.

Ma ecco la buona notizia: non è mai troppo tardi per cambiare.

Anche quando ci sentiamo persi, quando tutto sembra piatto e senza senso, c’è una parola che può ribaltare tutto: “**Padre!**”. È come dire a Dio: “Eccomi, ho bisogno di te”. E sapete cosa risponde Dio? “**Figlio!**”. Non importa quando siamo stati lontani o distratti, lui è sempre lì, pronto a riaprire quella porta che pensavamo chiusa per sempre. Sta a noi trovare il coraggio di chiamarlo, di fidarci davvero.



GIOCO E RIFLETTO

Cruci-Giubileo

Il tema del Giubileo 2025 che stiamo vivendo è “PELLEGRINI DI SPERANZA”.

Ecco quindi un piccolo gioco al termine del quale scopriremo: **COSA VORRA’ DIRCI SAN PAOLO APOSTOLO?**



L _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ E

Trova e cancella le parole dell’elenco dalla griglia. Le lettere rimaste, trascritte nell’ordine, completeranno la frase.

AMORE
BASTONE
BORRACCIA
CARITA
CAMMINO
CON
EMOZIONE
FEDE
FELICITA
ILLUMINARE
MAMMA
MUSICA

OSSERVARE
PACE
PAZIENZA
PELLEGRINAGGIO
PERDONO
SANTO
SCARPONCINI
SPERANZA
VESTITI
VISITARE
ZAINO

P	E	L	L	E	G	R	I	N	A	G	G	I	O
E	N	A	T	I	C	I	L	E	F	A	C	O	N
R	O	M	A	S	A	P	L	A	F	E	D	E	I
D	I	A	M	E	C	R	U	T	S	R	V	A	A
O	Z	M	O	A	I	N	M	I	P	A	I	I	Z
N	O	M	R	Z	S	A	I	R	E	V	S	C	B
O	M	A	E	N	U	O	N	A	R	R	I	C	A
O	E	O	N	I	M	M	A	C	A	E	T	A	S
T	N	P	A	C	E	D	R	E	N	S	A	R	T
N	L	I	T	I	T	S	E	V	Z	S	R	R	O
A	Z	N	E	I	Z	A	P	U	A	O	E	O	N
S	C	A	R	P	O	N	C	I	N	I	D	B	E

CALENDARIO PARROCCHIALE

APRILE 2025

SOLENNI CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA

DOMENICA 13

- ORE 8
- ORE 11

SOLENNITA' DELLE PALME

Santa Messa

Benedizione degli Ulivi nel cortile dell'Oratorio, processione in Chiesa e Santa Messa Solenne.

In caso di maltempo tutto si svolgerà in Chiesa

GIOVEDÌ SANTO 17

- ORE 21

RICORDIAMO L'ULTIMA CENA DI GESU'

Santa Messa solenne in "Coena Domini" e al termine reposizione del Santissimo Sacramento nell'altare della reposizione e adorazioni personali fino alle ore 23:30

VENERDÌ SANTO 18

- ORE 21

RICORDIAMO LA PASSIONE E MORTE DI GESU'

Azione liturgica nella passione del Signore

SABATO SANTO 19

- ORE 21

SOLENNE VEGLIA PASQUALE

Solenne veglia Pasquale. La celebrazione più importante dell'anno liturgico.

DOMENICA 20

- ORE 8 - 11

SOLENNITA' SANTA PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Sante Messe

LUNEDÌ 21

- ORE 10

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Unica Santa Messa

MAGGIO 2025

GIOVEDÌ 1

- ORE 21

APERTURA DEL MESE MARIANO

Santa Messa in Chiesa

PER TUTTO IL MESE MARIANO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ E ALLA DOMENICA

- ORE 21

Recita del Santo Rosario nei giardini e nelle cappelle del nostro paese

PER TUTTO IL MESE MARIANO AL SABATO

- ORE 17:30

Recita del Santo Rosario in Chiesa

DOMENICA 4

- ORE 11

SANTA MESSA SOLENNE DI PRIMA COMUNIONE

Santa Messa Solenne

SANTE CONFESSIONI PASQUALI

GIOVEDÌ SANTO

SERA

20:30 - 23:30

VENERDÌ SANTO

MATTINA 8:30 - 11:30

SERA

20:30 - 23

SABATO SANTO

MATTINA 8:30 - 11:30

POMERIGGIO

16:00 - 18:30

ANNUNCI

DEFUNTI

GATTI AUGUSTO

SFORZINI EMILIO

MONTECALVO SAVERIO

SCALZO GINA

CASSOLA SANDRINA

MONTAGNA GIANCARLO

GRASSI MARIA

TIZZONI LAURA



Ricordiamoli nelle nostre preghiere